

Incontro con l'autore per l'Acqui Storia

## La ragionevolezza della fede attualità di John Henry Newman



**Acqui Terme.** Un pubblico davvero considerevole ha preso parte, giovedì 16 dicembre, presso la sala maggiore di Palazzo Robellini, alla presentazione del volume di Lina Callegari, *John Henry Newman. La ragionevolezza della fede*.

Erano presenti in sala, con l'Autrice, e con il Vescovo di Acqui Mons. Pier Giorgio Micchiardi, l'Assessore per la Cultura dott. Carlo Sburlati, e il dott. Cesare Cavalleri, direttore della rivista "Studi Cattolici".

Il pomeriggio, concluso con un brindisi con il Brachetto d'Acqui DOCG, presso l'Enoteca Regionale "Terme e Vino", era promosso da Municipio, Premio "Acqui Storia" e Diocesi di Acqui. Introdotto dal breve saluto del dott. Pietro Ricci, che ha voluto ricordare Don Giusani, nel nome della non contrapposizione tra mondo della secolarità e credo della Fede, un primo inquadramento di Newman (che - Carlo Sburlati lo ha subito ricordato - riposa sotto una croce celtica in Gran Bretagna) è venuto da mons. Micchiardi, che del pastore inglese ha ricordato la ricca vita interiore, poiché "il cuore parla al cuore" e dunque la Fede è una continua scoperta.

La conferenza era incentrata su un personaggio la cui attualità è stata rinnovata anche dal recente viaggio di Benedetto XVI in Inghilterra, la cui figura che è salita agli onori degli altari nell'autunno scorso, al pari della nostra Chiara Badano (e per inciso, un terzo aspetto "di

ricorrenza" è stato sottolineato dall'Ordinario acquese, che ha ricordato, il 10 dicembre 2001, il suo solenne ingresso nella Cattedrale di San Guido).

Quindi al cuore dell'incontro si è giunti attraverso le parole di Lina Callegari, dottore di ricerca in *Antropologia filosofica*, oggi insegnante nei Licei (nonché Assessore alla Cultura della sua città), che dopo aver sottolineato le qualità di instancabile poligrafo del personaggio (anche poeta, anche romanziere... "viene da chiedersi quando dormisse") ha ricordato come l'inizio del suo percorso di studi di approfondimento relativo a Newman sia cominciato con la tesi di laurea, e con la lettura di *Apologia*, *Sermoni universitari*, e della *Grammatica dell'assenso*, veri proprio capisaldi di un pensiero illuminato da un amore della Verità, che porta Newman a concepire la difesa della Chiesa come difesa di sé. Ma nel pastore, che passò dall'anglicanesimo al cattolicesimo, il dato fondamentale risulta essere l'attacco alle usurpazioni della ragione, al *liberalismo antidogmatico* (la cui "malattia" si è trasformata, ha chiosato la dott.ssa Callegari, nel *relativismo* di oggi).

Ecco allora, dalla metafora della "battaglia nel buio della notte", la chiarezza, l'analisi dell'atto di Fede, che si condensa nella formula forte "credo come se vedessi", e la percezione della coscienza come voce di Dio nell'uomo.

Ed ecco, allora, ulteriori ri-

flessioni sulla centralità del rapporto tra Fede e Ragione (che non deve essere né ipertrofica, né arrogante).

"La sensazione, leggendo i testi di Newman, è quella di un maestro che non parla ad un uditorio "altro"; la sua voce lo percepisco si rivolga direttamente proprio a me; ecco perché Newman è davvero *un maestro*, che in fondo ci dice che *l'uomo non può fare da solo*". L'esigenza (sua, mia, di tutti) è "quella di fornire una vera

spiegazione della vita". Tanti gli Autori richiamati (anche con i contributi del dott. Cavalleri) da Pascal a Chesterton, da Kierkegaard ai Padri della Chiesa, sino al Movimento d'Oxford. Con le ultime riflessioni dedicate all'insegnamento e alle sue responsabilità. E il suggerimento di una formula che cerchi "mondi non può aprire", ma che sa indubbiamente creare interesse e partecipazione: quelle di calare i concetti di ieri nella realtà di oggi.

G.Sa